

1918-2008. La Grande guerra, novant'anni dopo

di Fabio Todero

Sono passati trentacinque anni da quando l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia (allora Deputazione per la storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia) ha iniziato a pubblicare i risultati delle ricerche compiute dagli studiosi che ad esso fanno capo, prima sul «Bollettino» e poi sulla rivista «Qualestoria», giunta ormai al suo 36° anno di vita. Nel corso di questi anni, uno spazio importante è sempre stato dedicato alle ricerche sulla Grande guerra, che si sono spesso soffermate su aspetti inconsueti o poco esplorati del conflitto. Ad aprire questa stagione di studi fu un intervento di Teodoro Sala dedicato alle violenze compiute dall'esercito italiano a Villesse, «*Redenzione*» e «*conquista*»: *la guerra del '15-'18 al confine orientale. I fucilati del 28 maggio 1915*¹, che apriva uno squarcio nell'allora ben vivo «mito» della Grande guerra al quale i lavori di Mario Isnenghi, Giorgio Rochat, Enzo Forcella, Alberto Monticone avevano da poco iniziato a inferire colpi decisivi per modificare l'immaginario collettivo su un evento ancora assai presente nella memoria collettiva degli italiani e centrale nei percorsi formativi della scuola – dell'obbligo e non – di quegli anni.

Così, spigolando tra i tanti titoli di saggi ed interventi apparsi sulla rivista, non è difficile imbattersi in testi che analizzavano aspetti poco noti o particolarmente problematici del conflitto – come ad esempio il lavoro di Tatiana Crisman sulla rivolta dei marinai dell'I.R. marina a Cattaro² –, o affrontavano tematiche sociali – penso in particolare agli studi di Lucio Fabi –, si volgevano con passione al recupero della memoria dei vinti della guerra, i tanti adriatici che avevano combattuto nelle file austro-ungariche, un'opera in cui si sono distinti Marina Rossi e l'indimenticato Sergio Ranchi, mentre Marta Verginella si metteva sulle tracce della memoria dei soldati sloveni³. La rivista si apriva poi a nuove problematiche, come quelle letterarie o della storia culturale, quelle legate al tema dei caduti, del lutto, della storia militare, delle conseguenze della guerra sulla popolazione civile – con Paolo Malni e Franco Cecotti – e così via, in un crescendo di esperienze di studio che andavano di pari passo, quando non le anticipavano, con le nuove proposte della bibliografia sul conflitto, tema peraltro al centro dell'articolo di Angelo Visintin pubblicato in questo numero.

¹ Cfr. «Bollettino», 1975, n. 1/2, pp.47-49.

² T. Crisman, *Echi della rivoluzione d'ottobre sul litorale adriatico. La rivolta dei marinai a Cattaro*, «Qualestoria», 1988, n. 3, pp.159-168

³ Cfr., ad esempio, *Esperienze di guerre nelle scritture autobiografiche. I soldati sloveni e la Grande Guerra*, «Qualestoria», 1991, n. 1, pp. 31-72.

Né si può dimenticare il fatto che già in altre occasioni «Qualestoria» ha ritenuto opportuno dedicare alla Grande guerra dei numeri monografici che facessero il punto sugli studi sull'evento, offrendo a un tempo al pubblico degli specialisti e a quello degli appassionati di storia, com'è nella sua tradizione, nuovi strumenti e nuovi spunti di riflessione. Ne scriveva Teodoro Sala:

Al rinnovamento degli studi sulla Grande Guerra (che ha per centro il convegno di Rovereto del 26-28 settembre 1985 e da cui il noto libro collettaneo *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, a cura di Diego Leoni e Camillo Zadra, Il Mulino, Bologna 1986) «Qualestoria» offre due numeri monografici: *1914-1918 Uomini in guerra. soldati e popolazioni in Friuli, sul Carso, a Trieste e oltre* (n. 1/2, 1986) e *Lontano dalla patria, ai confini del mondo. Diari, memorie, testimonianze di internati militari e civili nella Grande Guerra (1914-1918)* (n. 3, 1992). L'uno curato da Lucio Fabi, l'altro da Marina Rossi⁴.

A questi due volumi se ne aggiunse un terzo, apparso nel 1998, *La Grande Guerra nell'Isontino e sul Carso. Contributi e documenti* (a. XXVI, n. 1/2, 1998), che si collocava in una stagione di studi il cui panorama risultava ormai radicalmente modificato da quello, ancora largamente «sperimentale», nel quale era nato il primo di essi, e ora questo numero, nato in occasione del 90° anniversario della conclusione di un conflitto che – è un dato ormai largamente acquisito – ha veramente inaugurato il XX secolo.

Come già anticipato, ad aprire questo fascicolo è un saggio di Angelo Visintin dedicato all'analisi del panorama degli studi sulla Grande guerra negli ultimi vent'anni che, non limitando lo sguardo ai lavori di interesse «locale», si schiude invece a orizzonti più vasti. A seguire il testo di apertura di un numero diviso come da tradizione nelle sezioni *Studi e ricerche* e *Documenti e problemi* è un saggio, elaborato da chi scrive queste pagine, dedicato alla presenza della Brigata Sassari sul fronte carsico e basato sull'analisi di alcuni scritti memorialistici. Esso cerca di capire come e in quale misura tali testi abbiano contribuito alla nascita del mito di quell'esperienza – quello della Sassari, appunto – ma anche a cogliere altri aspetti della partecipazione delle genti sarde al conflitto sull'altipiano carsico.

Gran parte di questo numero monografico peraltro, e non è certamente un caso dato il lungo silenzio che ha pesato sulle vicende degli adriatici in *feldgrau*, ma anche su quella parte delle popolazioni della Venezia Giulia o Litorale austriaco che erano tutt'altro che in linea con tesi ed ideali di carattere irredentistico, è dedicato appunto alla guerra combattuta dalle nostre genti tra le fila dell'I.R. esercito. Se l'attenzione di Marina Rossi si appunta su un fronte le cui vicende sono state complessivamente poco indagate come quello balcanico, avvalendosi di fonti di provenienza giuliana tra cui

⁴ T. Sala, *Un quarto di secolo, se vi par poco*, in *Catalogo delle pubblicazioni dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia (1958-1997)*, a c. di T. Matta, Introduzione di T. Sala, Irsml FVG, Trieste 1998, p. 13.

spicca la testimonianza di un corrispondente di guerra triestino, il contributo di Mario Bonifacio si sofferma sulle vicende della cittadina di Pirano e sui suoi abitanti coinvolti dalla Prima guerra mondiale; intrecciando fonti d'archivio e di memoria, l'autore fa emergere le difficoltà della vita quotidiana in una località non lontana dal fronte, i cui abitanti erano impegnati a combattere nell'esercito austro-ungarico; il testo, peraltro, si colloca in linea con un'immagine tradizionale dei giuliani in armi nelle file asburgiche cui da qualche anno si è affiancata una diversa lettura della questione.

Particolarmente ricca – frutto di una precisa scelta redazionale – appare la sezione *Documenti e problemi*; ed è doveroso sottolineare come il ventaglio dei testi proposti in questo numero abbia potuto arricchirsi grazie alla proficua collaborazione con la Direzione dei Civici Musei di Storia ed Arte, che ha permesso la pubblicazione di documenti ed immagini provenienti dal patrimonio archivistico del Museo del Risorgimento di Trieste.

Ad aprire la sezione, largamente dedicata alla memoria degli adriatici inquadrati nell'I.R. esercito oltre che ad altre problematiche, è un contributo di Roberto Todero, che presenta una raccolta epistolare di una famiglia triestina; nelle lettere, le incursioni aeree e, in genere, le ambizioni territoriali del Regno d'Italia sono rappresentate come un'ingiustizia e come fonte di dolori e difficoltà: un'ottica sicuramente schierata e filoasburgica, che mette in luce una triestinità poco conosciuta. Delle peripezie di un soldato di Fiumicello parla invece il memoriale di Siro Pellis, uno dei tanti uomini del Litorale che, partito per il fronte orientale, dovette affrontare una lunga odissea prima di poter ritornare al proprio piccolo mondo, conservando il ricordo di esperienze che lo avevano portato a conoscere realtà lontane ed esotiche, certo assai distanti dalla sua mentalità e dalle sue abitudini. Un altro tassello di storia individuale ci aiuta così a ricostruire un quadro ampio di esperienze che, pur avendo segnato migliaia di persone, fu a lungo tenuto ai margini della memoria pubblica, non diversamente dalle lettere da Shangai presentateci da Franco Cecotti che ci offrono altre delicate schegge di vite profondamente segnate da quel conflitto.

Anche se non ci parla direttamente di uomini del Litorale, il contributo di Fulvio Senardi ci porta ugualmente in Galizia, terra che ha visto il sacrificio di tanti adriatici, delle cui vicende la poesia dell'ungherese Géza Gyóni riesce egualmente ad essere emblematica, proprio in virtù del valore universale della lirica quando – come nel caso in questione – si tratti di opere di livello. Silvia Zetto Cassano, infine, ci propone con la problematicità che le è consueta una riflessione sulle opere cinematografiche di Bertrand Tavernier dedicate alla Grande guerra. Anche in questo caso, se apparentemente il contenuto del saggio risulta eccentrico rispetto alle tematiche affrontate, a ben vedere i film di cui ci parla l'autrice sono tutt'altro che legati ad uno specifico nazionale e ci fanno parlare della guerra e delle sue conseguenze sugli uomini e sulle donne che ne sono stati coinvolti con il linguaggio universale dell'arte.

Il numero è arricchito da immagini provenienti da archivi pubblici (come quello del Civico Museo del Risorgimento) e privati; si tratta in ogni caso di immagini sulle quali

è possibile riflettere, sia che rispecchino lo sguardo ufficiale sul conflitto, sia che siano il frutto dello sguardo soggettivo di chi ne è stato vittima, frammento di umanità proiettata in una guerra che ha modificato radicalmente il cammino umano preludendo, con la sua dose di violenza, agli infausti sviluppi della storia del secolo che da poco ci siamo lasciati alle spalle.

È infine doveroso ringraziare il dott. Adriano Dugulin, Direttore Area e Cultura e Civici Musei di Storia e Arte del Comune di Trieste, e la dott.ssa Antonella Cosenzi, archivista dei Civici Musei di Storia ed Arte, per la disponibilità e la fattiva collaborazione che ci hanno offerto.